



Sicilia

ALTERNATIVA LIBERTARIA

Foglio telematico aperiodico della Federazione Siciliana della FdCA

Stampato in proprio - c/o Sede Associazione Culturale Alternativa Libertaria da Serravalle n°16 - 61032 Fano

<http://federazioneisicilianafdca.blogspot.com> - fdcasicilia@yahoo.it

Libertà religiosa, libertà dalla religione.

La libertà dalla religione passa necessariamente da una separazione netta ed assoluta della Chiesa dallo Stato; dal non riconoscimento di un ruolo pubblico alle gerarchie ecclesiastiche nella società civile, dall'opposizione ai tentativi concreti dell'allargare l'attività autoritativa della Chiesa al di fuori dei propri fedeli.

Al tempo stesso la lotta per la libertà dalla religione si nutre, a nostro avviso, del rispetto assoluto della libertà religiosa quale diritto individuale, inalienabile, sappiamo che il martirio e la repressione del sentimento religioso hanno stimolato e stimolano il proselitismo, uccidono la possibilità di presa di coscienza e di liberazione dalla religione.

E crediamo, è bene ricordarlo, che la libertà dalla religione passi necessariamente per una trasformazione della società e dei rapporti di produzione: solo la rimozione della cause strutturali che inducono al bisogno religioso (ignoranza, miseria, sfruttamento, solitudine, infelicità, ecc.) può avviare un processo di liberazione, percorso lungo e difficile, perché il bisogno religioso si nutre anche di abitudine, di sensi di colpa, di paure radicate nell'inconscio.

Se questo era e resta vero, oggi pericoli offerti dalla religione vanno anche oltre l'ottundimento volontario delle coscienze.

L'utilizzo della religione cattolica, sempre meno maggioritaria nel paese, in chiave identitaria e culturale, che diventa rapidamente razzista e xenofoba, perseguita strumentalmente da una ricca corte di (ex) laici, tenta ampie frangie di un potere religioso in cerca di scorciatoie in grado di restituire un'autorevolezza e un controllo confessionale sui fedeli ormai sempre più labile.

Il disegno strategico tendente al "compattamento confessionale" del paese come risposta alla secolarizzazione sempre maggiore delle società "occidentali", tentato nei decenni passati nei paesi a maggioranza protestante, (dove alla crisi della religione si è risposto radunando i fedeli rimasti in gruppi strettamente legati alla gerarchia e all'ortodossia in nome di un "cristianesimo di frontiera") ha avuto spesso come corollario la progressiva delegittimazione ed il ridimensionamento del partito di ispirazione confessionale. In Italia ha invece portato alla deriva confessionale di tutti gli schieramenti, concedendo un diritto di veto e di ostracismo al di là di ogni ragionevole criterio di rappresentanza alla frangia più becera e fondamentalista presente nel sia pur variegato panorama religioso italiano.

E la carta religiosa viene invece giocata cinicamente da un potere politico sempre più irrepresentabile dispo-



dispostissimo a sacrificare i diritti dei cittadini e delle cittadine di questo paese in cambio di una parvenza di legittimazione morale.

Le conseguenze di questa situazione sono sotto gli occhi di tutti e di tutte, e hanno conseguenze pesantissime sulla vita di tutti noi.

Razzismo, omofobia, sopraffazione, intolleranza verso qualunque pretesa pubblica di laicità sguazzano e proliferano in questo nefasto brodo di cultura tutto italiano tra acquasantiere e escort, cilici e cocaina, crocifissi e polenta. Dove la doppia morale ormai è canonizzata e ostentata senza pudore, dove al confronto si replica solo con l'insulto, dove alle regole condivise si contrappongono divieti scientificamente spesso insostenibili ma facilmente sintetizzabili in frasi ad effetto.

Poiché non vogliamo che un nuovo Medio Evo sorga, restiamo convinti* che esista oggi in Italia una questione religiosa, da combattere con tutte le armi della laicità: il rispetto, la tolleranza, la reciprocità, la libertà di pensiero.

Consapevoli, come siamo, che da queste lotte è la libertà di tutt*, anche quella religiosa, ad esserne avvantaggiata.

(elledi)

MUJERES LIBRES

La classe operaia non va più in Paradiso.

La decisione della FIAT di chiudere Termini Imerese è l'ennesima dimostrazione del capitalismo di rapina all'italiana. Dopo avere per decenni e decenni succhiato alle

mammelle generose degli aiuti di Stato, cioè di tutti gli italiani, adesso "ciuffo doratomontezemolo" dichiara spudoratamente che non è vero niente. Leggi: l'azienda non ha nessun obbligo verso gli italiani. Infatti la FIAT si è sempre distinta per la sua politica ricattatoria nei confronti del paese. Minacciare di chiudere per ottenere sempre di più. Giochetto che le ha fruttato milioni e milioni di euro e le ha permesso di lanciarsi da padrona sul mercato americano. I grandi capitani di industria all'italiana li conosciamo bene: perdite pubbliche e profitti privati. Con la complicità di tutti: politici e sindacati. La grave crisi che attanaglia tutto il mondo per colpa di un pugno di volgari e spietati speculatori la stanno pagando, come al solito, i lavoratori, i disoccupati e i pensionati. Gli Stati invece di soccorrere le classi più deboli hanno preferito correre in aiuto proprio dei maggiori responsabili dello tsunami economico, le banche. Le uniche che hanno realizzato, in piena crisi produttiva, profitti enormi, grazie agli aiuti ricevuti. Come dire: "Dracula sta per affondare i suoi canini nel collo della malcapitata vittima, invece di proteggere la poverina aiutiamo il vampiro a soddisfare la sua sete oscena". Qualcuno ha finto di protestare contro l'indecenza dei bonus milionari che i grossi top-manager si sono lautamente elargiti alla faccia dei milioni di senzatetto, Obama per esempio. Ma come si può credere alle denunce ipocrite di persone che fanno parte dello stesso club dei potenti? In Italia, ogni tanto il signor Draghi azzarda qualche flebile critica, dimenticandosi di essere il governatore della Banca d'Italia. Ascoltando uno non sa se ridere o piangere. Le banche italiane sono tra le peggiori al mondo, offrono servizi pessimi e salatissimi e nel passato hanno praticato interessi da strozzi-

naggio, salvo elargire allegramente cifre enormi ai soliti noti. A sentire gli esponenti del governo e alcuni economisti di parte dovremmo quasi essere grati alle banche per essersi sempre comportate "all'italiana". Ma dimenticano elegantemente di citare casi come la Parmalat, i bond argentini etc... etc... Tanti piccoli risparmiatori stanno ancora piangendo e probabilmente non saranno mai risarciti. Del resto, da noi, i potenti non pagano mai. La crisi ogni giorno respinge migliaia di lavoratori nell'inferno della disoccupazione e i politici si trastullano e rimbambiscono le teste degli italiani con discorsi ridicoli e problemi fantomatici, utili solo alla loro sopravvivenza. Il loro distacco dalla vita reale è palese, basta seguire un qualsiasi talkshow. Sempre le stesse frasi, le stesse accuse, ormai da anni. Sembra di assistere ad una recita, ad un gioco di ruolo. Non importa chi è al governo o all'opposizione, il vecchio vizio degli italiani. La destra che parla il linguaggio della sinistra e viceversa. Ma dove vivono? Di che blaterano? Il capobanda di Arcore che di fronte alla stampa internazionale non perde occasione per farci ridere in faccia da tutti raccontando barzellette e facendo la vittima di giudici "cattivi e comunisti", sparando cazzate a ruota libera, tipo: "Ho il 70 per 100 del consenso degli italiani". Ma di quali italiani straparla? Se fosse vero ci sarebbe da strapparsi i capelli per la disperazione. Cosa è successo a questo popolo che pure ha saputo lottare per liberarsi dal fascismo, dalla miseria, dall'ignoranza. Per conquistare dignità, spazi democratici, diritti uguali per tutti. Però, a pensarci bene qualcosa di strano è successo e non ce ne siamo accorti. Anche la mitica classe operaia non è più quella di una volta e non perché adesso vota la Lega o Berlusconi, come una volta magari votava la DC. Il problema non è quello, o solo quello. Sentire che gli operai di Termini partecipino alle processioni religiose o sperino che il Berlusca faccia qualcosa per loro, fa riflettere e ti sconvolge. Come è possibile, dici a te stessa. Si affidano ad un potente del Cielo e della Terra, giusto per non scontentare nessuno, invece di occupare e di incendiare (metaforicamente, si intende) il luogo che gli vuole negare dignità e futuro? Li vedi rassegnati, come questuanti che aspettano il tozzo di pane dal padrone di turno. Salgono sui tetti e aspettano. Nella società dello spettacolo, non si fanno più le rivoluzioni. Si organizza un piccolo show sperando di essere ripresi da una telecamera. Ci siamo illusi che nella terra dell'illegalità diffusa, dello Stato mafioso, delle mille clientele, la creazione di una classe operaia organizzata avrebbe contribuito a creare una nuova coscienza, a scardinare il rapporto perverso di servi e padroni. Dopo le lotte operaie